Anno 1874. — Roma - Lunedì, 19 Gennaio — Num. 16.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 1760 ***(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:***

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto lo statuto organico approvato con decreto Nostro del 21 luglio 1870, n. 5786;

Veduto l'altro decreto Nostro dell'11 settembre 1870, n. 5978;

Riconosciuta la necessità d'introdurre qualche modificazione nella parte di quello statuto e del Nostro decreto or ora citato, che tocca la somma annua assegnata per il mantenimento del corredo delle alunne a posto gratuito e a posto semigratuito;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Tutte quante le alunne che verranno ammesse nel Collegio femminile di Verona, senza distinzione alcuna, pagheranno, oltre le 300 lire stabilite per la provvista del corredo nel primo anno, lire 200 per la conservazione e rinnovazione di esso negli anni successivi.

Non s'intenderanno soggette a questo nuovo carico le giovinette statevi ammesse a posto gratuito o semigratuito negli anni scolastici passati.

Tutte le disposizioni anteriori contrarie a quelle del presente decreto sono abrogate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

Il N. 1761 ***(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:***

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti l'articolo 4 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e l'articolo 3 del legislativo decreto 28 giugno 1866, n. 3018;

Veduto il R. decreto 22 luglio 1870, n. 5781, col quale vennero approvate le tabelle di classifica e di qualifica dei comuni per quanto ha tratto al dazio di consumo;

Ritenuto che per il censimento del 1871 si ebbe a constatare che la popolazione agglomerata del comune di Termini Imerese è inferiore a 20,000 abitanti;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Termini Imerese in provincia di Palermo è dichiarato di terza classe nei rapporti del dazio di consumo a far tempo dal primo gennaio 1874, conservando l'attuale qualifica di chiuso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Il N. 1762 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 8 aprile 1872, con la quale il Consiglio comunale di Terni chiese di praticare una derivazione d'acqua dal fiume Nera per forza motrice in servizio degli opifici militari e degli stabilimenti industriali da costruire nel territorio di detto comune;

Ritenuto che dagli atti della inchiesta amministrativa istruita al riguardo risulta che l'attuazione dell'opera non può recare alcun pregiudizio al buon governo delle acque pubbliche, nè allo interesse dei terzi, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È fatta facoltà al comune di Terni di praticare la progettata derivazione di acqua dal fiume Nera, nella quantità non eccedente i metri cubi 20 al minuto secondo, atta a produrre la forza motrice di cavalli dinamici 2000, ad uso degli opifizi militari e stabilimenti industriali da costruirsi nel territorio di detta città di Terni, a sponda destra del fiume, nelle regioni S. Paolo, Galleto e S. Giovanni.

E tale concessione è fatta per anni 90 a partire dal 1° gennaio 1874, verso l'annua prestazione a favore delle Finanze dello Stato di lire 8000 (ottomila) pel primo trentennio, di 16,000 (sedicimila) pel secondo trentennio, e di 24,000 (ventiquattromila) pel terzo ed ultimo trentennio, e sotto la esatta osservanza delle singole condizioni assunte nel pubblico atto di obbligazione passato dal comune richiedente addì 30 agosto 1873 avanti la sottoprefettura del circondario di Terni, a rogito del notaio Paolo Messini.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Il N. 1763 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti la legge 7 luglio 1866, n. 3036, ed il relativo regolamento approvato col Nostro decreto 21 luglio stesso anno, n. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, n. 3848, ed il relativo regolamento approvato col Nostro decreto 22 agosto stesso anno, n. 3852;

Visti l'art. 24 della legge 7 luglio 1868, numero 4490, e gli articoli 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, ed 1 dell'allegato *N* di quest'ultima legge;

Visti i Nostri decreti 6 gennaio 1867, n. 3546, e 17 febbraio 1870, n. 5519;

Visti gli atti verbali di presa di possesso dei beni, operata per gli effetti della soppressione degli Enti morali ecclesiastici indicati negli elenchi annessi al presente decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dei beni stabili devoluti al Demanio, e di quella corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento sul patrimonio degli Enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposizione dei Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato, instituita dall'articolo 8 della suddetta legge 15 agosto 1867,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le rendite liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intiero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli elenchi allegati *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, *F* e *G* (*), controfirmati dai Nostri Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti ed annesai al presente decreto, sono rispettivamente accertate nelle somme annue esposte nelle colonne 5 e 6 degli elenchi stessi.

Sono parimente accertate nelle somme esposte nella colonna 10 degli anzidetti elenchi le rate di rendita pel tempo decorso dalle prese di possesso dei beni immobili, operate per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866, fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali ecclesiastici sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio in esecuzione del Nostro decreto 17 febbraio 1870, n. 5519.

Art. 2. In relazione al primo comma dell'articolo precedente, per effetto della liquidazione del patrimonio degli Enti morali indicati nei suddetti elenchi, sono accertate, giusta le risultanze del prospetto riepilogativo allegato *H* (*), controfirmato dai Nostri Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti ed annesso al presente decreto, in complessive lire 113,527 37 (centotredicimila cinquecentoventisette e centesimi trentasette) l'annua rendita cinque per cento da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Fondo pel Culto con decorrenza dal 1° gennaio 1874, ed in complessive lire 863,828 19 (ottocentosessantatremila ottocentoventotto e centesimi diciannove) la somma delle rate di rendita maturate a favore dello stesso Fondo pel Culto a tutto dicembre 1873.

L'anzidetta rendita annua e i relativi arretrati saranno conteggiati colla rendita stata iscritta a favore del Fondo pel Culto, in esecuzione del Nostro decreto 6 gennaio 1867, numero 3546.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

P. O. Vigliani.

(*) Gli elenchi saranno stampati in fogli di Supplemento annessi a questo numero.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo 3° della legge 13 novembre 1859, num. 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di filosofia nel liceo Beccaria di Milano collo stipendio di annue lire 2420.

Gli aspiranti dovranno fra due mesi dalla data del presente avviso far pervenire al Regio provveditore agli studi di Milano la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col Regio decreto del 30 novembre 1864, num. 2043.

Roma, 16 gennaio 1874.

Per il Ministro: Bonfadini.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Concorsi agrarii regionali.

Diamo i nomi de' componenti le *Commissioni ordinatrici* dei tre concorsi regionali agrari di Foggia, Novara e Pisa, i quali verranno inaugurati nel corrente anno.

CONCORSO DI FOGGIA.

Nominati dal Governo.

Scillitani cav. Lorenzo, presidente del Consiglio provinciale di Foggia, deputato al Parlamento nazionale, presidente;

Carega di Muricce comm. Francesco, membro.

Barone Errico, presidente della Camera di commercio di Foggia, id.;

Serena cav. Ottavio, consigliere provinciale di Bari, id.

Nominati dalla Deputazione provinciale di Foggia,

Nannarone cav. Raffaele, sindaco di Foggia, membro;

Zaccagnino avv. Matteo, deputato al Parlamento nazionale, id.;

Frascolla cav. Domenico, consigliere provinciale di Foggia, id.

CONCORSO DI NOVARA.

Nominati dal Governo.

Plezza avv. comm. Giacomo, senatore del Regno, presidente;

Di Lamarmora principe di Masserano, presidente del Comizio agrario di Biella, membro;

Figarolo di Groppello cav. Luigi, presidente del Comizio agrario di Alessandria, id.;

Bertone di Sambuy conte Ernesto, id.

Nominati dalla Deputazione provinciale di Novara.

Garbasso cav. Giorgio, chimico, membro;

Faa Francesco, agronomo, id.;

Curioni cav. Giovanni, ingegn. professore, id.

CONCORSO DI PISA.

Nominati dal Governo.

Salvagnoli-Marchetti comm. Antonio, membro del Consiglio di agricoltura, deputato al Parlamento nazionale, presidente;

Molfino cav. Giorgio Ambrogio, membro del Consiglio di agricoltura, deputato al Parlamento nazionale, membro;

Caruso Girolamo, professore di agronomia presso le R. Università di Pisa, id.;

Orsetti conte Stefano, id.

Nominati dalla Deputazione provinciale di Pisa.

Mattei cav. Nicola, membro;

Toscanelli cav. Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale, id.;

Simonelli dottor Ranieri, deputato al Parlamento nazionale, id.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Si partecipa che con effetto dal 1° febbraio prossimo venturo verranno aperti i seguenti nuovi uffizi postali di 2ª classe:

Acquasparta, in provincia di Perugia.
Altavilla Silentina, id. di Salerno.
Camporeale, id. di Trapani.
Castel Viscardo, id. di Perugia.
Cropalati, id. di Cosenza.
Deruta, id. di Perugia.
Fiastra, id. di Macerata.
Londa, id. di Firenze.
Longobucco, id. di Cosenza.
Senis, id. di Cagliari.
Sustinente, id. di Mantova.

APPENDICE

NUOVO PROCESSO A UGO FOSCOLO (*)

Rivelazioni storiche intorno a Ugo Foscolo: *Lettere e documenti tratti dal R. Archivio di Stato in Milano da* Lodovico Corio *(Milano, Libreria Editrice di Educazione e Istruzione*, 1873.

II.

Cogli stessi criterii esamina il signor Corio Foscolo letterato. Chiede un'anticipazione di stipendio per pubblicare la *Chioma di Berenice* o il *Viaggio di Sterne?* Accatonaggio. Sono gli associati o i mecenati che gli pagano l'edizione delle opere di Montecuccoli? Vergogna! Dedica il libro a un compagno d'armi (notate al Caffarelli ben degno di quell'omaggio per la prodezza singolare, il carattere antico, la povertà, il nome italiano). Bassezza! Vuole che gli si paghino cinque copie dell'opera medesima che il governo pareva disposto a tenersi *gratis*? Sordidezza! Scrive a Beauharnais perchè l'aiuti a continuare l'edizione grandiosa e costosissima delle opere di Montecuccoli? Viltà!

Il sig. Corio non ignora, poichè ne tocca egli stesso, le misere condizioni delle lettere e dei letterati a que' giorni, e sa che nessun libercolo, anche minimo, non parliamo poi di opere di mole, trovava editori che come oggi arrischiassero a spese loro l'impresa. Ora non so bene capire con che cosa voleva che Foscolo povero, più povero per la giunta de' suoi troppi bisogni e de' suoi vizi innegabili, sostenesse la composizione e la pubblicazione delle sue opere. Non dimentichiamoci che erano tempi non remoti da quelli in cui editori e librai facevano a chi più saccheggiasse le opere stampate col sudore de' poveri scrittori: in cui il Parini non traeva da' suoi scritti tanto da dare il pane alla sua misera madre *almeno la dimane* (*); in cui Vico laggiù circondato di miseria e di figliuoli, per stampare la sua *Scienza Nuova* vendeva l'ultimo suo anello, forse pio ricordo di cara persona; tempi in cui e un Monti e Gioja e Cesarotti e Bossi e Cicognara e Giordani e minor caterva (e non pochi confortati di censo paterno) vivevano di dediche, di laudi, di panegirici, di favori; e in cui tutto ciò che tentava sottrarsi alla macchina assorbitrice del dittatore universale e non traeva dai raggi dell'unico astro dominante, il calore e la luce, era perseguitato e periva. E il sig. Corio calunnia e il nostro tempo e i nostri editori quando dice che per questa parte le cose vanno peggio oggi che allora. Per tapine ancora che siano le condizioni del nostro mercato librario, se eccettuerete le opere voluminose per le quali oggi come allora e come sempre e dappertutto, fa mestieri e s'impetra da chicchessia il sussidio degli amici, delle associazioni o de' governi; non c'è scrittore mediocre, di volume mediocre, che non trovi qua e là un editore o pio, o intelligente, o speranzoso che non lo ospiti e non lo aiuti, e certo beati i Barbèra, i Lemonnier, i Brigola, i Giannini, i Lcescher, i Muller, i Detken e non saprei quanti altri se avessero tutti i giorni anche solo un poemetto di Foscolo da pubblicare. Certo per chi misura l'utilità degli studi colle seste dell'avaro, il Foscolo se non aveva quattrini avrebbe fatto meglio o a non scrivere, o tenersele nello scrittoio o bruciar le opere sue; ma poichè gl'Italiani continuano a leggerle, ad ammirarle ed a giovarsene, non sarebbe egli più giusto e pudibondo il pigliarsela co' contemporanei che non seppero nè incoraggiare nè favorire onorabilmente colui che le produsse, anzichè tormentare lui che altro torto non ebbe che di avere più ingegno a scriverle che danari per metterle alla luce (*)? Ma il signor Corio a queste ragioni non si sgomenta. Egli ha fatto il conto per benino degli stipendi che nel 1808 Ugo Foscolo riscuoteva: ha trovato che con 6600 lire, in un tempo che i nostri nonni riguardavano come l'ideale dell'abbondanza *e del buon patto d'ogni sorta di mercatanzia* (per un dottore di filologia che giudica dalla cattedra la prosa di Ugo Foscolo, lo stile si raccomanda) ce n'era d'avanzo per vivere e darsi il lusso di stampare anche le opere del Montecuccoli (che ne costavano 9000) ed esclama col cipiglio d'un Catone indignato: « che s'egli voleva stampare le cose sue doveva farlo colle sue rendite. » Le rendite di Ugo Foscolo!! Eh via sig. Corio! Se è lecito fino a un certo segno rinfacciare la prodigalità ad un uomo che spendeva tutto se stesso pel bene della patria, delle lettere e degli amici, arrivare poi sino all'ironia ed allo scherno della povertà, non è permesso.

Colla stessa imparzialità di giudizio e peregrinità di ragionamenti giudica il sig. Corio di Ugo Foscolo professore. Anzitutto egli comincia dallo spendere una fitta di pagine per dimostrare che a ragioni d'anzianità di servizi ed anche di economia invece di Foscolo doveva essere eletto il dott. Butturini! Ed il conto è ancora chiaro, perchè in fatto di conti il sig. Corio si sbaglia di raro: col Butturini il Governo italiano aveva a Pavia un professore provetto, che insegnava da tre cattedre, e che costava mille lire di meno. È ben vero che non aveva Ugo Foscolo, ma quello che prima si cerca ne' letterati secondo il sig. Corio ed altri con lui, è l'economia; l'ingegno viene in coda!

Salto a piè pari tutto quanto dice delle lezioni di Foscolo perchè riguardano piuttosto lo scrittore che l'uomo ed io non mi sento la fregola di intraprendere col sig. Corio una disputa letteraria. Quel ch'egli dice sulla falsariga del Bonghi dello stile e del pensiero della Orazione Inaugurale è in gran parte giusto; non credo però che si possa giudicare di Foscolo prosatore nè dalle sue lezioni, nè dalla dedica a Bonaparte, nè tampoco dall'*Ultime Ore di Jacopo Ortis.*

La prosa di Ugo Foscolo va studiata nell'Epistolario; dove parla nello stile l'uomo, e dove perciò la forma, lasciato in disparte il tuono artificiale e oratorio dei discorsi accademici, e l'accento concitato e convulso del romanzo, s'investe della schiettezza, della verità, del nerbo, del calore vero e naturale del carattere foscoliano e riesce per questo solo esemplare e potente (*). Vengo invece al momento in cui fu soppressa la cattedra di Pavia e Foscolo, come ora si dice, gettato sul lastrico. Il giovane professore era stato invitato dal ministro dell'Interno ad inserire nella sua prolusione alcune di quelle parole di lode al capo dell'Impero che, dice il Pecchio, « sono in queste occasioni di uso a guisa di complimenti in una chiusa di lettera; e gli si era fatto intendere che se acconsentiva all'invito la sua condiscendenza gli avrebbe fruttata la legione d'onore. » Ma Foscolo, soggiunge il biografo, « restò invincibile non solo a questa seduzione, ma a quella assai più potente per lui d'una bellissima donna milanese. Ei seppe quella volta resistere, anche « ai grandi occhi neri. » Ma dopo questo rifiuto « o la sua renitenza avesse esasperato il sommo imperante o temesse questo gli effetti dell'eloquenza, dopo un anno la cattedra venne soppressa celando la vendetta e il timore sotto il pretesto di riforma nel piano degli studi. »

Qui un giudice di diversa coscienza del signor Corio avrebbe, come lo stesso severissimo Pecchio, tolto occasione per esaltare la tempra sdegnosa di quell'ingegno ripugnante a un abietto mercato e per segnare a dito una volta di più la tirannide del Cesare che tutto voleva, anche le muse, strumento della sua ambizione; ma no. Il signor Corio non può lodare Ugo Foscolo nemmeno quando i suoi stessi documenti lo sforzano. Secondo lui quel rifiuto non era che una maschera. « Foscolo rifiutò di lodare in pubblico un potente per far pompa di indipendenza, ma lo avrebbe fatto assai volentieri in privato se ci avesse trovato il tornaconto. » Secondo lui doveva patire in pace la soppressione della cattedra che gli dimezzava il poco pane, e star zitto, e non chieder nulla e respingere anzi ogni più onesto soccorso, e poichè il poeta ideale del signor Corio deve essere *l'obolario*, andar mendicando la vita a frusto a frusto, di scala in scala, come Omero e come Dante, seppure anche Omero e Dante, quando si scoprissero i documenti del loro dare ed avere, sembrerebbero ancora degni dell'immortalità agli storici dello stampo di codesto signor erudito milanese.

(Continua) G. Guerzoni.

(*) Vedi il numero 15

(*) Il Parini non è ben certo che ricavasse dal *Mattino* 150 zecchini: a Venezia compravasi a due lire e mezza venete un volume di 200 pagine, la *Gazzetta* del Gorri cinque soldi, 300 lire una commedia del Goldoni o del Grossi, 100 lire al Morgagni delle sue opere scientifiche, al Metastasio della stampa de' suoi drammi nulla. Il Passeroni non riuscì mai a rifarsi delle spese del suo *Cicerone*, onde trascinava per Milano, stupore dei forestieri, la vergognosa povertà. Tolgo questi cenni dal libro di Cantù l'*Abate Parini e la Lombardia*; ma lo ridice quasi colle stesse parole il Tommaseo nella sua *Storia civile e nella letteraria*. Quale dei due storici copiò l'altro?

(*) Nessun editore d'allora pubblicò mai nulla gratuitamente al Foscolo; nemmeno il Bodoni d'altronde benemerito della stampa. E in prova basterebbe leggere la lettera che il Bodoni stesso scriveva al Foscolo, colla data di Milano 9 aprile 1812, in cui dichiara esaminato il conto delle loro partite, doveva considerarsi pareggiato. E c'era sul conto persino la stampa delle lettere al Guillon: 20 paginette!
Vedi la nota *Lettera apologetica*.

(*) Anche la traduzione del *Viaggio di Sterne* è esempio di prosa schietta e semplice e viva che i giovani non devono trascurare.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Tesoro

Risultamenti del conto del Tesoro al 31 dicembre 1873.

ATTIVO

Fondi di cassa alla scadenza del 1872.		
Contanti presso le Tesorerie Provinciali e Centrale . . . . . . L.	87,585,482 65	
Fondi in via ed all'Estero: Effetti in portafoglio . . . . »	5,696,220 65	
		93,281,703 30
Riscossioni effettuate a tutto dicembre 1873.		
Imposta fondiaria . . . . »	215,182,106 46	
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . . »	192,913,316 78	
Tassa sulla macinazione . . . . »	64,347,323 11	
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari . . . . . . »	129,269,691 24	
Tasse sulla coltivazione e sulla fabbricazione . . . . »	1,818,632 73	
Dazi di confine . . . . »	96,710,277 85	
Dazi interni di consumo. . . . . »	59,709,269 42	
Privative . . . . »	149,544,272 45	
Lotto . . . . »	71,075,042 35	
Proventi di servizi pubblici. . . . . »	47,959,819 52	
Rendite del patrimonio dello Stato . . . . »	44,847,062 76	
Entrate eventuali diverse . . . . »	7,992,731 01	
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . . »	87,037,663 42	
Entrate diverse straordinarie . . . . »	58,924,998 »	
Entrate dell'Asse ecclesiastico . . . . »	63,453,967 11	
		1,290,786,173 71
Mutui sul corso forzoso . . . . »	. . . . . .	50,000,000 »
Entrate degli stralci delle cessate Amministrazioni . . . . . »	. . . . . .	1,929,271 90
Crediti di Tesoreria alla scadenza del 1872.		
Società delle Ferrovie Romane . . . . »	46,499,426 98	
Amministrazione del Fondo pel Culto . . . . »	42,418,147 89	
Id. del Debito Pubblico . . . . »	24,181,371 78	
Diversi . . . . »	9,612,046 17	
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico imputabili al 1873 . . . . »	12,397,000 »	
Carte contabili e deficienze di tesorieri . . . . »	6,937,660 64	
		142,040,652 96
Debiti di Tesoreria al 31 dicembre 1873.		
Buoni del Tesoro . . . . »	184,406,100 »	
Anticipazioni domandabili alle Banche . . . . »	16,000,000 »	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . »	119,599,243 87	
Vaglia del Tesoro . . . . »	17,613,308 86	
Diversi . . . . »	31,301,540 10	
		368,920,192 83
		1,946,957,994 70

PASSIVO

Pagamenti effettuati a tutto dicembre 1873.		
Ministero delle Finanze . . . . L.	894,217,794 79	
Id. di Grazia e Giustizia . . . . »	29,290,530 29	
Id. degli Affari Esteri . . . . »	5,187,175 67	
Id. dell'Istruzione Pubblica . . . . »	19,176,771 46	
Id. dell'Interno . . . . »	50,795,377 48	
Id. dei Lavori Pubblici . . . . »	159,986,881 43	
Id. della Guerra . . . . »	180,968,747 05	
Id. della Marina . . . . »	34,814,717 41	
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio . . . . . . »	10,183,862 91	
		1,384,621,858 49
Uscita per gli stralci delle cessate Amministrazioni . . . . . . »	. . . . . .	14,864 49
Decreti di liberazione per casi di forza maggiore e per passaggio ai Campioni Demaniali di debiti di Cassa dei contabili del Tesoro »	. . . . . .	45,930 »
Debiti di Tesoreria alla scadenza del 1872.		
Buoni del Tesoro . . . . »	136,875,600 »	
Anticipazioni domandabili alle Banche. . . . . »	»	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . »	139,778,084 22	
Vaglia del Tesoro . . . . »	13,629,181 35	
Diversi . . . . »	8,838,855 97	
		299,121,721 54
Crediti di Tesoreria al 31 dicembre 1873.		
Società delle Ferrovie Romane . . . . »	46,499,426 98	
Amministrazione del Fondo per il Culto . . . . »	24,631,821 38	
Id. del Debito Pubblico . . . . »	18,394,452 86	
Diversi . . . . »	24,358,928 25	
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico imputabili al bilancio 1873 . »	9,943,300 »	
Carte contabili e deficienze di tesorieri . . . . »	14,266,432 01	138,094,360 98
Totale L.	. . . . . .	1,821,898,735 50
Fondi di cassa al 31 dicembre 1873.		
Contanti presso la Tesoreria Centrale e le Tesorerie Provinciali »	109,937,240 71	
Fondi in via ed all'Estero e presso la Banca Nazionale - Effetti in portafoglio. . . . . »	15,122,018 49	
		125,059,259 20
		1,946,957,994 70

Stato del Tesoro al 31 dicembre 1873.

		Versati nel 1873	Versati nel 1872	Previsione del Bilancio definitivo pel 1873 con l'aggiunta di entrate e spese approvate successivamente per leggi speciali	Differenze fra il 1873 ed il 1872	Differenze fra i fatti e le previsioni
Entrata	Imposta fondiaria	215,182,106 46	217,077,751 43	231,504,300 »	— 1,895,644 97	— 16,322,193 54
	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	192,913,316 78	188,936,222 93	202,498,000 »	+ 3,977,093 85	— 9,584,683 22
	Tassa sulla macinazione.	64,347,323 11	(1) 58,483,646 08	69,360,000 »	+ 5,863,677 03	— 5,012,676 89
	Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari . .	129,269,691 24	128,346,991 95	122,986,817 24	+ 922,699 29	+ 6,282,874 [illegible]
	Tassa sulla coltivazione e sulla fabbricazione . .	1,818,632 73	1,725,431 84	1,980,000 »	+ 93,200 89	— 161,367 27
	Dazi di confine	96,710,277 35	87,888,340 33	96,000,000 »	+ 8,821,937 02	+ 710,277 35
	Dazi interni di consumo	59,709,269 42	66,935,565 84	59,688,694 »	— 7,226,296 42	+ 20,575 42
	Privative	149,544,272 45	149,377,015 28	148,364,685 »	+ 167,257 17	+ 1,179,587 45
	Lotto	71,075,042 35	77,359,917 91	69,035,461 15	— 6,284,875 56	+ 2,039,581 20
	Proventi sui servizi pubblici	47,959,819 52	44,244,096 95	50,353,712 32	+ 3,715,722 57	— 2,393,892 80
	Rendite del patrimonio dello Stato	44,847,062 76	30,536,491 16	44,404,125 »	+ 14,310,571 60	+ 442,937 76
	Entrate eventuali diverse	7,992,731 01	7,587,966 61	5,841,014 75	+ 404,764 40	+ 2,151,716 26
	Rimborsi e concorsi alle spese	87,037,603 42	86,620,232 65	89,940,954 66	+ 417,430 77	— 2,903,291 24
	Entrate diverse straordinarie	58,924,998 »	81,245,787 99	72,799,064 47	— 22,320,789 99	— 13,874,066 47
	Entrate dell'Asse ecclesiastico	63,453,967 11	70,219,510 66	53,079,903 21	— 6,765,543 55	+ 10,374,063 90
	Totale . . . L.	1,290,786,173 71	1,296,584,969 61	(2) 1,317,836,731 80	— 5,798,795 90	— 27,050,558 09
Spese	Ministero delle Finanze	894,217,794 79	961,176,410 34	1,002,114,678 72	— 36,958,615 55	— 107,896,883 93
	Id. di Grazia e Giustizia	29,290,530 29	29,366,959 32	31,473,792 »	— 76,429 03	— 2,183,261 71
	Id. dell'Estero	5,187,175 67	4,948,738 58	5,914,384 13	+ 238,437 09	— 727,208 46
	Id. dell'Istruzione Pubblica	19,176,771 46	17,398,147 73	21,637,125 25	+ 1,778,623 73	— 2,460,353 79
	Id. dell'Interno	50,795,377 48	50,720,909 39	56,831,999 77	+ 74,468 09	— 6,036,622 29
	Id. dei Lavori Pubblici	159,986,881 43	131,179,080 76	198,025,245 15	+ 28,807,800 67	— 38,038,363 72
	Id. della Guerra	180,968,747 05	161,662,153 91	203,092,793 66	+ 19,306,593 14	— 22,124,046 61
	Id. della Marina	34,814,717 41	31,453,701 48	43,473,591 63	+ 3,361,015 93	— 8,658,874 27
	Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio . .	10,183,862 91	9,070,892 37	12,923,580 12	+ 1,112,970 54	— 2,739,717 21
	Totale . . . . L.	1,384,621,858 49	1,366,976,993 88	(3) 1,575,487,190 48	+ 17,644,864 61	— 190,865,331 99
	Disavanzo . . . L.	— 93,835,684 78	— 70,392,024 27	— 257,650,458 68	— 23,443,660 51	— 163,814,773 90

(1) Nei proventi del macinato dell'esercizio 1872 sono comprese lire 1,211,087 12, per versamenti fatti con applicazione all'esercizio 1871, mentre appartengono all'esercizio 1872.
(2) L'aumento di lire 550,000 in confronto alla somma del Bilancio definitivo venne autorizzato per leggi speciali.
(3) Si sono portate in aumento lire 23,426,271 75 che rappresentano le spese deliberate per leggi speciali.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione)

È stato chiesto lo svincolo di una rendita iscritta sui registri di Palermo al num. 35173, a favore di Ospedale Gaspare, e spettante per l'usufrutto al chierico Vito *Ruolo* per titolo di suo patrimonio sacro, allegandosi la identità della persona di detto usufruttuario con quella di Vito Ruvolo.

Si diffida chiunque possa avere interesse all'usufrutto di detta rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, sarà fatto luogo al chiesto svincolo.

Firenze, li 10 gennaio 1874.

L'Ispettore Generale
CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritto, ne sarà, ove non siano state presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 16290, rilasciata alli 11 giugno 1873 da questa Amministrazione, rappresentante il deposito dell'annua rendita di lire 550 fatto da Dodi Luigi fu Francesco, di Mortizza, a cauzione dei lavori addizionali di difesa della sponda destra del Po contro Piacenza nel terzo comprensorio del Po, giusta il contratto 2 giugno 1873.

Firenze, addì 14 gennaio 1874.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

COMMISSIONE D'INCHIESTA
SULL'ISTRUZIONE SECONDARIA A VENEZIA

(*Vedi numeri* 10, 12, 13, 14 e 15)

Udienza del 10 gennaio.

L'udienza è aperta all'ora solita. Presiede il deputato Tenca, ed ai commissari Carboni, Lo monaco e Tabarrini, presenti nei giorni scorsi, si è aggiunto oggi il comm. Paolo Boselli, pur esso deputato al Parlamento nazionale. Tengono come sempre, l'ufficio di segretari i signori Donati e Delogu.

Il deputato Paulo Fambri comincia dal dire che l'istruzione mezzana male suole essere chiamata *secondaria*, cioè, non di prima importanza, mentre essa ha invece, a suo senso, un'importanza grandissima, onde la chiamerebbe *superiore*, denominando poi *elementare* quella istruzione che oggi è appellata *primaria*, *speciale* la tecnica, e *specialissima* l'universitaria.

Nell'ordinamento scolastico i capi degli istituti mancano di autorità, e quindi non hanno sopra di sè la responsabilità voluta, come ne hanno anche poca i provveditori.

Passa a dire dei difetti che si appalesano nel Consiglio superiore d'istruzione pubblica, difetti inerenti alla natura collegiale di esso. In sostanza, egli vuol dimostrare, citando anche qualche fatto speciale, come nel nostro paese non sia abbastanza forte il principio di autorità, onde seguono effetti non buoni di poca disciplina negli ordinamenti diversi delle odierne istituzioni. Ciò posto, egli non può ammettere che i capi degl'istituti insegnino ad un tempo, come taluni sono andati proponendo.

Vorrebbe, insomma, che i professori credessero fermamente che la loro sorte dipende in tutto e per tutto dal concetto in che essi sono tenuti presso il loro capo immediato. E tanto più egli insiste su questo, in quanto nel nostro paese è pur troppo una deplorabile tendenza ad esautorare quelli che devono comandare, ed avviene in conseguenza, che tra noi la parola *diritto* si pronunzia quaranta volte di più che la parola dovere. Il principio di autorità è dunque necessario, e deve essere applicato anche sugli stipendi. Ingiusta e incomportabile è la condizione fatta ai professori, e peggio ancora è quella dei reggenti. Vorrebbe perciò indeterminato il numero dei professori titolari, e darebbe ai reggenti, dopo un certo tempo di buona prova (dopo tre anni, per esempio) il diritto di diventare titolari.

Tornando al principio di autorità, egli proporrebbe che ogni capo avesse designato uno dei migliori suoi subalterni, che, a un bisogno ne tenesse le veci, e vi sarebbe così il modo di dare una rimunerazione straordinaria ai più valenti professori. Desidererebbe altresì ché gli insegnanti durante il tempo delle vacanze godessero della quasi totale franchigia per le ferrovie, affinchè si potessero recare da un luogo all'altro a conferire con gli altri sacerdoti della scienza. Darebbe ai provveditori maggiore autorità di quella che oggi non abbiano, autorità però che non fosse tolta ai capi sottostanti, ma nel potere superiore. Oltracciò renderebbe, com'egli dice, collegiale il provveditorato, e lo comporrebbe di tre provveditori, ognuno dei quali attendesse alla direzione d'un insegnamento; ma questo provveditorato dovrebb'essere indipendente dai prefetti. In armonia col provveditorato comporrebbe il Consiglio scolastico. I provveditori poi delibererebbero in comune sulle questioni disciplinari. Pretenderebbe, come ha già detto, che gli studenti fossero disciplinati; non concederebbe, cioè, ai bambini il suffragio universale che si nega agli adulti; ma sarebbe provvido e largo nel premiare i migliori, e farebbe ogni sforzo per far concorrere la famiglia alla buona educazione dei giovani.

La ginnastica e il maneggio delle armi egli curerebbe con fermezza di propositi e con alti intendimenti. La ginnastica e la scherma non danno solamente sanità al corpo, ma producono effetti morali inestimabili, e ritemprano la volontà e infondono coraggio vigoroso ai giovani.

Non è, in massima, favorevole ai convitti; ma non osa proporre di distruggerli, salvi alcuni casi straordinarii di decadimento manifesto.

I convitti sarebbero utilmente conservati per i figli di qualche ordine di cittadini, come, ad esempio, dei commessi viaggiatori, dei capitani marittimi, dei commercianti, degli artieri, e soprattutto poi per i figli di coloro, che per qualunque caso sono caduti in basso nella moralità pubblica.

Lamentevole è per lui che in otto anni non possano i giovani imparar bene il latino, mentre oggi s'impara in un tempo assai minore qualunque altra lingua straniera vivente, come la tedesca e l'inglese.

Egli crede che allo studio di una tal lingua occorra una più lunga e più efficace preparazione, e che si muti il metodo d'insegnamento, adoperandone uno men grammaticale e più pratico.

Le scuole tecniche vogliono essere principalmente considerate come complemento della cultura della gente che non può andare innanzi negli studi. Coloro che escono dalle scuole tecniche per ridursi alle loro arti, ai lor mestieri, ai loro traffici, sono come dire i sottufficiali della plebe.

Non c'illudiamo: noialtri oggi abbiamo, per necessità di eventi, ridotto la plebe a non chieder più a Dio il proprio pane quotidiano. Or bene, se noi non ci metteremo riparo, questa plebe domanderà un giorno coi pugni stretti il pane quotidiano alla società. Pensiamoci bene, adunque, e procuriamo, non potendo con la religione, di educarla come ci fu insegnato dal genio poderoso di Beniamino Franklin, raddrizzandole cioè la vita dell'intelletto e della volontà, dei desiderii e degli affetti, della mente e del cuore.

Il cav. Cesare Carrara, R. provveditore agli studi per la provincia di Vicenza, parla della preparazione che i giovinetti dovrebbero recare dalle scuole elementari alle scuole secondarie. Nel passato l'Italia diede splendido esempio di dottrina e di acume di critica, senza imitare, come vuol farsi oggi, la Germania. Anzi tutto, nelle scuole elementari, dovrebbe parlarsi sempre la lingua italiana, e non si dovrebbe abusare del dialetto. Quanti scrittori celebri e autorevoli non ebbe un dì Venezia nella lingua italiana! Nelle scuole elementari dovrebbero i giovanetti essere esercitati più lungamente nel comporre, e far delle frequenti e profittevoli letture. È però impossibile, secondo lui, insegnar la lingua senza la grammatica, come molti han proposto.

Rispetto all'amministrazione scolastica, egli nota che il provveditore ha bisogno di un segretario speciale, che serbasse la tradizione dell'ufficio. I delegati scolastici corrispondon bene, nelle provincie venete, dove eran prima i direttori distrettuali; ma ciò non accade per tutto; e però converrebbe tornare ai provveditori locali antichi, rimunerandoli equamente. Gl'ispettori non hanno tempo di visitar tutte le scuole, che entrano nella loro giurisdizione. Essi però dovrebbero far parte dei Consigli scolastici. Oggi le ispezioni son molto dispendiose e rendono poco frutto nelle scuole elementari, e riescono talvolta ingiustamente dannose a professori degnissimi quelle che straordinariamente si fanno nelle scuole secondarie. Più utilmente potrebbero esser fatte tale ispezioni dai provveditori, secondo il concetto dell'onorevole Fambri. In Vicenza gli istituti privati procedon bene, compreso il seminario vescovile, e benissimo procedono gli istituti pubblici; ma non così le scuole comunemente chiamate paterne, tanto che a questo male bisognerebbe porre un rimedio pronto e sicuro. Rispetto ai professori, egli vorrebbe che ognuno, senza bisogno di fare il corso regolare in una Università, o in una scuola normale, potesse dar prova della propria attitudine ad insegnare. Non crede a ciò neanche necessario l'esame.

Chi sa davvero per sè, sa anche insegnare.

L'istruzione religiosa è desiderata dalla massima parte delle famiglie, ed in Vicenza è impartita a dovere. Egli poi non sa comprendere l'insegnamento morale scompagnato da quello della religione.

Conclude dicendo ch'egli ha accolto molto lietamente l'inchiesta, sia perchè la tiene come un segno di progresso, in quanto è rivolta a conoscere sulla istruzione secondaria il giudizio degli uomini più intelligenti del paese, sia perchè mostrerà in modo evidente che le modificazioni da introdursi nell'ordinamento dei nostri studii non sono poi tante, quante forse a primo aspetto si credevano.

(*Continua*)

DIARIO

Un telegramma del *Daily News*, ricevuto per via di Lisbona, reca notizie relative alla guerra contro gli Ascianti. Sir Garnet Wolseley e tutto il suo stato maggiore erano arrivati in quel giorno stesso a Acrafut, diretti alla volta del fiume Prah.

Secondo la *Koenigsberger Zeitung*, il progetto di ordinamento dell'esercito tedesco, progetto nuovamente sottoposto all'esame del Consiglio federale dopo di essere stato modificato, contiene le disposizioni seguenti: l'effettivo di pace sarebbe di 401,659 uomini, sottufficiali e soldati, non compresi i volontari d'un anno. La fanteria comprende 469 battaglioni, la cavalleria 465 squadroni, l'artiglieria leggiera 300 batterie, la grossa artiglieria parimenti 300 batterie, i guastatori e il treno 18 batta-

glioni ciascuno. I battaglioni generalmente si compongono di 4 compagnie; quelli dei guastatori e del treno, da 2 a 3 compagnie; ogni reggimento sarà formato di 3 battaglioni di fanteria, 5 squadroni di cavalleria, e di 2 a 3 battaglioni (o distaccamenti) di artiglieria. Tutto il territorio dell'impero germanico verrà diviso militarmente in 17 circoscrizioni di corpi d'esercito.

L'arcivescovo Ledochowski ricusò di obbedire alla citazione del giudice istruttore della Corte ecclesiastica prussiana; egli inoltre notificò alla stessa Corte che non si presenterebbe nel processo che gli è intentato.

Le elezioni complementari del regno di Boemia pel Reichsrath austriaco, destinate a surrogare i deputati czechi, i quali dopo la loro elezione avevano ricusato di presentarsi al Parlamento ed erano perciò stati dichiarati decaduti del loro mandato, diedero il sopravvento ai così detti vecchi Czechi sul partito dei giovani Czechi. I primi, che appartengono al partito feudale, avevano gettato il guanto al partito dei giovani Czechi, i quali professano idee liberali e giudicavano più vantaggioso al loro paese l'essere rappresentato nel Parlamento, anzi che continuare la politica di astensione. Ma nelle ultime elezioni tutti i loro candidati vennero respinti, eccettuato il signor Szladkowski.

A Pesth la Commissione parlamentare ecclesiastico-politica ha risoluto di invitare il governo a presentare disegni di legge relativi alle varie questioni ecclesiastiche; quindi si aggiornò fino a quando la Commissione dei Ventuno (incaricata di studiare le riforme amministrative e finanziarie da adottarsi) avrà terminato i suoi lavori.

Il progetto di legge sulla nomina dei sindaci fa poco cammino all'Assemblea di Versaglia. La seduta del 15 fu di nuovo occupata tutta intera alla discussione di un emendamento proposto all'articolo 1°, o, per dir meglio, di un vero controprogetto formolato dai signori Millaud ed Emilio Guyot.

Questi due deputati chiedevano che il sindaco e gli aggiunti venissero eletti dal Consiglio municipale in tutti i comuni e che il sindaco fosse incaricato soltanto della polizia municipale, con potestà di nominare e di revocare gli uffiziali e gli agenti preposti a questa polizia.

Una tal mozione non aveva alcuna probabilità di vincere, ma ciò non tolse ai signori Millaud e Guyot di svilupparla e di propugnarla.

Il signor Prax-Paris si è incaricato di combatterla ed il signor Clapier le ha dato il colpo di grazia, non dissimulando che il progetto presentato dal governo è una legge di salute pubblica. Il controprogetto Millaud fu respinto dall'Assemblea.

La Commissione dei Trenta ha chiusa, il giorno 14, la discussione generale sulla legge elettorale. Essa decise che il limite di età sarà non di 21 ma di 25 anni.

Il *Journal des Débats* alludendo a questa deliberazione scrive: « L'efficacia di questa misura, dal punto di vista conservatore, è alquanto contestabile. Come lo faceva osservare il signor Thiers, dinanzi all'antica Commissione dei Trenta, al disotto dell'età di 25 anni vi sono ancora dei buoni elettori, e passata questa età ve ne sono anche di molto cattivi.

« Il più chiaro risultato di questa restrizione si è che servirà per togliere dalle liste elettorali circa 1,200,000 individui, stando ai calcoli presentati dalla Commissione dai signori Pradié e Vingtain. È questo all'incirca il numero dei giovani dell'età da 21 a 25 anni chiamati sotto le bandiere. Questa quistione, del resto, non ci sembra avere una grande importanza politica, ed a parere nostro il limite dell'età, qualunque sia per essere, modificherà ben poco il risultato delle future elezioni; quella del domicilio, che sarà discussa domani nella seduta della Commissione, solleva ben più gravi difficoltà. »

Il corrispondente parigino del *Journal de Genève* scrive che si sono giudicate vaghe ed insufficienti le spiegazioni date dal signor de Broglie sul carattere del regime settennale. « Il ministro dell'interno infatti, dice il corrispondente, si è limitato ad affermare che il governo del maresciallo è il governo legale del paese.

« Il signor Dufaure aveva detto altrettanto del governo del signor Thiers che non per ciò fu risparmiato e che cadde in un momento per conseguenza di un colpo di stato parlamentare.

« Il regime attuale, a meno che il voto sulla proroga non abbia che un valore puramente platonico, deve essere legalmente posto al coperto da un assalto della stessa specie. Dovrebbe essere perfettamente inteso che, durante sette anni, qualunque tentativo di mutare la forma del governo verrà interdetta e reputata sediziosa. È in tal modo che la grande maggioranza del pubblico ha interpretato il voto sulla proroga.

« Tuttavia c'è un partito che lo interpreta molto diversamente. L'*Union* dopo avere riconosciuto che il maresciallo è il presidente legale della repubblica per sette anni, aggiunge che però le leggi costituzionali potrebbero mutare questa situazione. « Da ora ad allora, scrive per parte sua l'*Univers*, il presidente deve essere rispettato, ma non è proibito di operare un mutamento e di adoperarsi perchè si avveri. » Altri scrive che « il terreno legale rimane libero per lo stabilimento della monarchia. »

« Questa interpretazione è combattuta dal *Journal de Paris*, dal *Français* ed altri giornali. Ma d'altronde, queste contraddizioni non dimostrano esse che una categorica dichiarazione del governo è assolutamente necessaria?

« Ma il signor duca de Broglie è egli assolutamente libero da ogni impegno colla destra per fare questa dichiarazione impazientemente aspettata? Questo è il lato vulnerabile del gabinetto. Il ministero attuale ha per iscopo principale l'ordinamento del regime settennale. Ma i suoi antecedenti, o almeno quelli di alcuni suoi membri, lo condannano a non potere disgustare gli avversari del regime medesimo.

« Finchè perduri questo equivoco non è permesso sperare che a metà in quella stabilità che fu promessa dal maresciallo e che sembra differita per lo meno a dopo il voto sulle leggi costituzionali. »

Da Orano si annunzia che Contreras, Ferrey, Galvez, Colas, la Giunta ribelle di Cartagena e un grande numero di fuggiaschi furono imbarcati sull'*Ardèche* per Algeri. La *Numancia* fu restituita all'ammiraglio spagnuolo Chicarro dalle autorità francesi, ed era sulle mosse per partire colla *Victoria* e la *Carmen* per Cartagena. La maggior parte dei rifugiati vennero internati nelle caserme militari di Orano e nel porto di Mers-el-Kébir.

A Barcellona la tranquillità è perfettamente ristabilita.

Il colonnello Mola Martinez nel giorno 13 gennaio partì da Barcellona per muovere contro i carlisti, che erano entrati a Caldas.

Le ultime notizie recano che a Sarria, presso Gerona, 27 volontari non vollero arrendersi ai carlisti; costoro appiccarono il fuoco alla torre ove i volontari si trovavano; tutti furono arsi, meno due, i quali vennero poscia fucilati dai carlisti.

La *Gaceta de Madrid*, del 14 gennaio, pubblica il decreto che nomina il generale Lopez Dominguez a luogotenente generale. Un altro decreto fissa pel 20 febbraio il termine assegnato alla riserva del 1874 per entrare nel servizio.

Il foglio ufficiale di Pietroburgo, del 14 gennaio, pubblica un manifesto imperiale con cui viene decretato il servizio militare obbligatorio per tutti i sudditi dell'impero. È noto che con un ukase del 4 (16) novembre 1870 il ministro della guerra era stato incaricato di presentare progetti di legge relativi all'ordinamento della riserva e alla estensione del servizio a tutte le classi dell'impero.

Finora le classi elevate erano quasi totalmente dispensate dall'obbligo del servizio. La riforma, che ora viene iniziata, è di considerevole importanza, qualora si rifletta che l'impero russo conta più di ottanta milioni di abitanti. Secondo i progetti adottati dalla Commissione formata in virtù dell'ukase sovraccennato, l'esercito russo, per effetto del servizio obbligatorio per tutti, comprenderà, sul piede di pace, circa 35,000 uffiziali e 730,000 uomini d'ogni arma, e, sul piede di guerra, 1,650,000 uomini.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

ORANO, 17. — È qui giunta la fregata corazzata francese *Savoie* coll'ordine di stazionare ad El Kébir.

L'*Ardèche*, che era partita per trasportare i rifugiati nel forte di Larzevi, e non ad Algeri, come erasi detto, ritornò nelle acque di El Kébir avendo a bordo Contreras, Ferrey e lo stato maggiore, i quali saranno internati nel castello di Orano. Costantini e Galvez furono condotti all'ospitale militare di Orano.

Domani, salvo un contrordine, la *Numancia* sarà consegnata all'ammiraglio Chicarro.

I galeotti saranno consegnati alla Spagna e gli altri verranno posti in libertà.

ADEN, 17. — Dopo 17 giorni di navigazione a vela, la R. pirocorvetta *Governolo* ancorò qui ieri sera proveniente da Pointe de Galles.

A bordo tutti godono ottima salute.

PARIGI, 17. — Il barone Bourgoing partì per Pietroburgo per negoziare un trattato di commercio.

È priva di fondamento la voce che il Bey di Tunisi abbia ceduto alla Francia l'isola di Tabarca.

I giornali dicono che gli articoli dei giornali di Berlino sono una manovra per fare approvare dal Reichstag la legge militare e che nessuno in Francia pensa a ristabilire il potere temporale del Papa.

VERSAILLES, 17. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Al principio della seduta Broglie e Decazes furono avvicinati da molti deputati, i quali li interrogarono circa gli articoli ostili delle gazzette tedesche. I due ministri diedero risposte rassicuranti ed affermarono che le relazioni colla Germania e coll'Italia sono eccellenti.

Ripresa la discussione della legge sui sindaci si discute un emendamento della sinistra, il quale tende ad obbligare il governo a scegliere i sindaci fra i consiglieri municipali.

Il duca di Broglie combatte questo emendamento, dicendo che occorre una costituzione la quale dia garanzie sufficienti agli interessi conservatori. Soggiunge che bisogna rimediare ad un male urgente, che i mezzi attuali sono insufficienti e che occorre un rimedio completo, non il mezzo termine proposto dall'emendamento.

L'emendamento è respinto con 343 voti contro 329.

GENOVA, 18. — Ieri è morto il maggiore generale Luigi Soldo comandante la seconda brigata di fanteria.

VIENNA, 18. — La *Presse* annunzia che il governo italiano ha indirizzato una circolare alle Legazioni italiane all'estero, in occasione delle ultime nomine dei cardinali, garantendo formalmente la completa libertà del futuro Conclave.

La *Presse* soggiunge che le garanzie offerte in questa circolare furono accolte dalla maggior parte delle potenze colla più grande soddisfazione.

PARIGI, 18. — L'*Opinion Nationale*, organo della sinistra, dice che, malgrado gli splendidi successi ottenuti in questi ultimi anni, i prussiani non hanno ancora questa nobile abitudine della vittoria, che proibisce al vincitore d'insultare al vinto. Soggiunge che, dinanzi alle violenze del loro linguaggio, il silenzio è la replica che più conviene ad un popolo disgraziato.

ORANO, 18. — Questa sera le fregate spagnuole *Vitoria* e *Carmen* partiranno da El Kébir colla *Numancia*, dirette per Cartagena.

MADRID, 18. — Le bande della provincia di Burgos, forti di 3000 uomini, furono completamente sconfitte, riportando perdite considerevoli.

La galleria di Taquella, sulla ferrovia da Valenza ad Almansa, crollò mentre si stavano facendo alcuni lavori. Rimasero morti 33 operai.

VERSAILLES, 19. — Il governo ha deciso di sopprimere i passaporti tra la Francia e l'Italia.

Questa misura è considerata come una prova delle eccellenti relazioni coll'Italia.

Borsa di Londra — 17 *gennaio*.

	16	17
Consolidato inglese	92 1/4	92 3/8
Rendita italiana	58 3/4	58 5/8
Turco	41 —	41 —
Spagnuolo	18 7/8	18 3/4

Borsa di Vienna — 17 *gennaio*.

	16	17
Mobiliare	241 25	241 —
Lombarde	164 50	147 1/2
Banca Anglo-Austriaca	153 50	153 —
Austriache	335 —	334 —
Banca Nazionale	1025 —	1026 —
Napoleoni d'oro	9 05	— —
Cambio su Parigi	44 85	44 95
Cambio su Londra	113 65	113 70
Rendita austriaca	74 70	74 50
Id. id. in carta	69 65	69 65
Banca Italo-Austriaca	40 —	40 —
Rendita italiana 5 0/0	— —	

Borsa di Berlino — 17 *gennaio*.

	16	17
Austriache	197 —	197 1/4
Lombarde	96 —	96 —
Mobiliare	141 1/2	141 5/8
Rendita italiana	59 1/4	59 1/4
Banca Franco-Italiana	—	— —
Rendita turca	41 1/4	41 1/4

Borsa di Parigi — 17 *gennaio*.

	16	17
Prestito francese 5 0/0	93 45	93 47
Rendita id. 3 0/0	58 30	58 37
Id. id. 5 0/0	93 42	93 45
Id. italiana 5 0/0	59 25	59 22
Id. id.	— —	—
Consolidato inglese	92 5/16	92 1/4
Ferrovie Lombardo-Venete	352 —	363
Banca di Francia	4160 —	4160 —
Ferrovie Romane	63 75	63 75
Obbligazioni Romane	165 25	166 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	177 —	177 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 3/8	14 3/8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	473 75	475
Azioni id. id.	— —	760
Londra, a vista	25 24 1/2	25 23
Aggio dell'oro per mille	— —	— —
Banca Franco-Italiana	— —	—

Borsa di Firenze — 17 *gennaio*.

Rend. ital. 5 0/0	67	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73	—	
Napoleoni d'oro	23 29	contanti
Londra 3 mesi	29 17	»
Francia, a vista	116 75	»
Prestito Nazionale	— —	
Azioni Tabacchi	856 —	nominale
Obbligazioni Tabacchi	—	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2170 —	»
Ferrovie Meridionali	430 —	»
Obbligazioni id.	215	»
Banca Toscana	1625 —	»
Credito Mobiliare	850 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	330 —	nominale
Banca Generale	—	

Supplementi al numero d'oggi contengono gli Allegati A, B, C, D, E, F, G e Allegato riepilogativo H degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite 5 per cento, ecc., annessi al R. decreto n. 1763 (Serie 2ª).

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 17 gennaio 1874, ore 16 30.

I venti del nord sono deboli nell'Italia superiore. I venti di scirocco e mezzogiorno dominano nel resto d'Italia, e sono forti lungo le coste meridionali del mediterraneo e sul canale d'Otranto. Il Cielo è nuvoloso o piovoso quasi dappertutto. Neve a Moncalieri. Il mare è agitato in vari punti del basso mediterraneo, è grosso a San Nicola di Casole. Il barometro è sceso da 4 a 7 mm. anche in Austria. La temperatura è aumentata tranne che in Piemonte e nella Liguria. È probabile che i venti di sud-est e di sud-ovest aumentino di forza ed agitino assai il mare. Il tempo è vario al cattivo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 17 gennaio 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 5	762 5	760 0	758 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	9 2	9 3	11 0	11 2	TERMOMETRO
Umidità relativa	93	100	94	85	Massimo = 12 7 C. = 10 1 R.
Umidità assoluta	8 16	8 69	9 75	8 44	Minimo = 7 0 C. = 5 6 R.
Anemoscopio	E. 11	E. 13	SE. 9	S. 17	Pioggia in 24 ore = 39mm, 7.
Stato del cielo	0. piove	0. piove	0. piove	0. piove	Alla sera, prima delle ore undici, perturbazione forte in tutti e tre i magneti.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 19 gennaio 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2 semest. 74	—	67 27	67 22	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—		— —	—	— —	— —	—	—
Prestito Nazionale	1 ottob. 73		— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Detto piccoli pezzi	»		—	— —	—	— —	— —	—	—
Detto stallonato	»		—	—	— —	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—		— —	—	— —	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 trimest. 74	537 50	515 —	514 —	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottob. 73	—	72 50	72 45	— —	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»		73 45	73 40	— —	— —	—	— —	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	73 30	73 25	— —	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	»	1000	— —	— —	— —	—		— —	—
Banca Romana	1 genn. 74	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	1960
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	—		—	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	— —	— —	451 50	451 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	320 —	319	— —	— —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	—	— —	— —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	—	— —		—	— —	
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	—	— —	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	— —	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	—	— —	—	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	—	—	— —	—		—
SS. FF. Meridionali	—	500	—		— —			—	—
Obbligazioni delle SS.FF. Meridionali	—	500	—	— —	—	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	— —	— —	— —	—	—	— —	
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—		— —	—	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gaz	—	500	400 —	— —	— —	—	—	— —	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	—	— —	— —	— —	— —	—	—
Pio Ostiense	—	430	— —	— —	—	— —	—	— —	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Rendita Austriaca	—	—	— —	— —	— —	— —	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	—	— —
Bologna	30	—	—	— —
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	— —	—	— —
Livorno	30	— —	— —	—
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	—	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	115 —	114 95	— —
Marsiglia	90			
Lione	90	—	—	—
Londra	90	29 15	29 12	— —
Augusta	90		—	—
Vienna	90			
Trieste	90	— —		
Oro, pezzi da 20 franchi		23 20	23 17	
Sconto di Banca 5 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 1° semestre 1874 69 45, 47 1/2 cont.; 69 55, 52, 47, 45 fine.

Cert. emiss. 1860/64 72 50.
Banca Generale 450 75 fine.
Banca Italo-Germanica 320 fine.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.
Il Sindaco: A PIERI.

CORSO LEGALE DELLE SOTTOINDICATE MERCI SUL MERCATO DI ROMA
dal dì 11 al dì 17 gennaio.

Numero d'ordine	ARTICOLI	Per ogni	PREZZO Contanti Minimo L. C.	Contanti Massimo L. C.	Condizioni Minimo L. C.	Condizioni Massimo L. C.
1	Bovi nazionali, senza dazio	10 Chilog.	17 50	19 —	—	— —
2	Vacche id. id.	»	18 —	— —	— —	— —
3	Castrati id. id.	»	13 27 1/2	— —	— —	— —
4	Majali id.	»	8 26	12 45	— —	— —
5	Grano della provincia di Roma, 3ª qualità	»	40 54	— —	— —	— —
6	Biada nostrale, 1ª qualità	»	— —	— —	33 18	— —
7	Detta id. 2ª id.	»	31 34	31 95	— —	— —
8	Formaggio pecorino di stagione	Quintale	113 57 1/2	— —	— —	— —
9	Detto vecchio	»	168 —	— —	— —	— —
10	Abacchi a tutta stagione	»	10 32 1/2	— —	— —	— —
11	Suola macellata concia in vallonea	»	460 —	480 —	— —	— —
12	Vitelli di scorza nazionali	»	825 —	— —	— —	— —
13	Vallonea Maradonisi	Tonnellata	—	— —	545 75	—
14	Riso di Bologna, 1ª qualità, senza tara	Quintale	64 —	— —	— —	— —
15	Detto detto 2ª qualità, id.	»	54 —	55 —	— —	— —
16	Ceci	»	34 50	— —	— —	— —
17	Fagiolina	»	33 50	— —	— —	— —
18	Spirito nazionale da gradi 37 a 38	»	190 —	— —	— —	— —
19	Detto di Francia id. id.	»	192 —	— —	— —	— —
20	Zucchero pilé di Francia	»	148 50	— —	— —	— —
21	Detto barbabietole id.	»	141 50	— —	— —	— —
22	Caffè rielavato	»	410 —	— —	— —	— —
23	Detto S. Domingo	»	405 —	— —	— —	— —
24	Pece greca o resina di Bordeaux	»	36 —	— —	— —	— —
25	Grano tenero della provincia Romana	»	— —	— —	43 76	— —
26	Vino Romano, sul posto	60 litri	37 81	— —	— —	— —
27	Soda artificiale di Francia	Quintale	47 —	— —	— —	— —

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

Il Sindaco: M. BATTISTI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 34) **per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.**

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimerid. del giorno 10 febbraio 1874, nell'ufficio della sottoprefettura in Viterbo, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna undecima in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pom. nell'ufficio dell'Asse ecclesiastico in Viterbo.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro e con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	265	393	Viterbo	Prebenda del Sagrista maggiore della cattedrale di Viterbo	Terreno seminativo, sito in contrada Magugnano, in vocabolo Pianale, confinante coi beni del Capitolo cattedrale di Viterbo, del principe Doria e con quelli di Angelo Moretti, in mappa Pian di Magugnano coi N. 181 (sub. 1, 2) 195 e 246, ed in mappa Ferento coi N. 188, 273, 274 e 430, con l'estimo di scudi 922 04. Affittato a Giovanni Sensi . .	54 51 50	545 15	22438 07	2243 81	1200	100	»

309 Roma, addì 15 gennaio 1874.

L'Intendente: CARIGNANI.

PREFETTURA DI SIRACUSA

Esecuzione di ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

AVVISO D'ASTA

per unico incanto e definitivo deliberamento dello appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria da Floridia e Solarino a Sortino.

Essendo stata presentata in tempo utile presso questo ufficio della prefettura una offerta di ribasso del ventesimo al prezzo di L. 158,053 42 pel quale in data del 22 dicembre ora scorso fu aggiudicato lo appalto dei lavori suddetti,

Si deduce a pubblica notizia

Che alle ore 12 meridiane del giorno 23 del corrente mese di gennaio si procederà nell'ufficio di questa prefettura, alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto, o di chi per esso, e con l'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile governativo, col metodo della estinzione della candela vergine, ad un solo ed unico incanto e definitivo deliberamento, qualunque sia il numero delle offerte, per lo appalto anzidetto; e s'invita perciò chiunque aspiri al medesimo di presentarsi ove sopra nel giorno ed ora suindicati, per ivi fare i suoi partiti che saranno accettati in diminuzione della somma di L. 145,400 75, a cui fu ridotto il prezzo di detto appalto colla surriferita offerta di ribasso del ventesimo.

Avvertenze speciali.

1. Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere reggente degli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

2. A garanzia dell'asta si deve eseguire il deposito provvisorio di lire 6000 in numerario o in certificati di rendita del Debito Pubblico valutata al corso di Borsa del giorno precedente, la quale sarà restituita immediatamente a chi non rimarrà aggiudicatario, ed a costui dopo che presterà quella definitiva.

3. L'aggiudicatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare la cauzione definitiva di lire 18000 in numerario o in certificati di rendita pubblica da valutarsi al corso di Borsa del giorno del deposito. Si accetterà anche una valida ipoteca in fondi di valore doppio della detta cauzione.

4. La stipulazione del contratto dovrà essere effettuata entro 15 giorni dalla data dell'aggiudicazione definitiva, scorsi i quali, l'aggiudicatario perderà la somma depositata per garanzia dell'asta, e l'Amministrazione avrà la facoltà di procedere ad un nuovo incanto.

5. Restano ancora ferme per tutt'altro le condizioni e norme indicate nel precedente avviso d'asta del 29 novembre 1873.

Siracusa, 7 gennaio 1874.

Per l'Ufficio di Prefettura
Il Segretario delegato: C. RUBERA.

294

DIREZIONE DEL COMMISSARIATO MILITARE DI MILANO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 3 febbraio prossimo venturo, all'una pom., nell'ufficio della Direzione suddetta, via del Carmine, N. 4, piano secondo, avanti il signor direttore, avrà luogo un pubblico incanto a partiti segreti per la provvista in un solo lotto di

Venticinque forni in ferro da campagna.

Il prezzo d'incanto è stabilito in L. 1350 per ogni forno completo, ed in conseguenza l'ammontare dell'intera fornitura è di lire 33,750.

La provvista dovrà essere eseguita in base ai capitoli d'appalto, visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare, e dei relativi disegni ostensibili solamente presso questa Direzione e quelle di Firenze, Genova, Napoli e Torino.

La consegna sarà effettuata, a rischio e spese del provveditore, nel magazzino delle sussistenze militari di questa città, nel termine di giorni 270 dalla data d'avviso d'approvazione del contratto, ed in quattro rate, cioè: la prima di sette forni dovrà esser fatta in giorni 180, e nei successivi giorni 90 dovranno essere introdotti in magazzino i rimanenti 18 forni in tre rate di sei cadauna.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare la ricevuta del deposito fatto in una Tesoreria della somma di L. 3000 stabilita qual cauzione. Se il deposito sarà fatto in titoli di rendita dello Stato dovranno questi essere ragguagliati al valore di Borsa del giorno precedente l'asta.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, suggellate e scritte sopra carta da bollo di L. 1, sotto pena di nullità.

Il deliberamento avrà luogo a favore di colui che nella propria offerta avrà sull'indicato prezzo d'incanto esibito il ribasso di un tanto ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo stabilito nella scheda del Ministero della guerra, la quale sarà deposta sul tavolo ed aperta soltanto dopo riconosciuti tutti i partiti presentati.

Sarà facoltativo agli accorrenti di presentare le loro offerte a qualunque Direzione, o Sezione di Commissariato Militare. Di tali offerte però sarà tenuto conto solo quando arrivino all'Ufficio appaltante prima dell'apertura dell'asta e sieno corredate dalla ricevuta del fatto deposito provvisorio oppure consti ufficialmente che il medesimo venne effettuato.

Il tempo utile (fatali) per ulteriore ribasso non inferiore al ventesimo rimane stabilito a giorni 15 decorribili dall'una pom. del giorno del deliberamento.

La tassa di registro, nonchè le spese tutte e diritti relativi all'incanto e stipulazione del contratto saranno a carico del deliberatario, a mente del prescritto dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

L'Amministrazione Militare si riserva la facoltà di raddoppiare il numero dei forni da provvedersi nell'atto che darà l'avviso d'approvazione del contratto, ed il fornitore sarà obbligato ad assoggettarsi ad aumentare del doppio la cauzione ed a fare l'intera provvista alle stesse condizioni stabilite pel primo lotto di cui si rese deliberatario.

Milano, 19 gennaio 1874.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: VALDINI.

286

SOCIETÀ ITALIANA DI LAVORI PUBBLICI

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 5 febbraio prossimo, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa, via dell'Ospedale, n° 28.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio;
2° Relazione dei Censori;
3° Esame, ed approvazione del bilancio, e relativo dividendo per l'esercizio 1873;
4° Nomina di amministratori a termine dell'art. 14 dello statuto;
5° Nomina dei Censori a tenore dell'art. 21 detto.

In conformità dell'art. 23 degli statuti hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di almeno 10 azioni che abbiano depositato non più tardi del 26 corrente gennaio i loro titoli:

In **Torino**, alla sede della Società, via Lagrange, 7;
A **Milano**, presso i signori Vogel e Comp.

A mente dell'art. 27 degli statuti, per la validità delle deliberazioni richiedesi l'intervento all'adunanza d'un numero di votanti presenti o rappresentati non minore di 20 azionisti, e che rappresentino il 1/4 del capitale sociale.

Torino, il 10 gennaio 1874.

215 **La Direzione.**

CITTÀ DI VENTIMIGLIA

Essendosi nel giorno d'oggi aggiudicato l'appalto per la riscossione dei diritti sui generi soggetti a dazio consumo governativo e di questo comune, escluse le carni, pel biennio 1874 e 1875 per l'annuo prezzo di L. 55,220, si previene che vi ha luogo all'aumento del ventesimo sino alle ore 12 meridiane del giorno 29 corrente mese di gennaio.

Ventimiglia, 15 gennaio 1874.

296 *L'Assessore Anziano:* ACHILLE APROSIO.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA DIREZIONE DELL'OPIFICIO DI ARREDI MILITARI IN TORINO

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 22 dicembre 1873, n. 1, per la provvista qui sotto descritta è stato in incanto d'oggi deliberato ai seguenti ribassi:

Qualità della provvista	Quantità	Lotti numero	Quantità per cadun lotto	Prezzo	Importo di cadun lotto	Somma richiesta per la cauzione e per ogni lotto	Ribassi offerti	Epoche stabilite per la consegna	Annotazioni
				Cad. pelle					
Pelli di vitello col pelo . .	N. 10750	5	N. 2150	L. 8 00	L. 17200 00	L. 1720 00	Pelli di vitello col pelo: lotti 1°, 2° e 3° lire 5 25 0/0; lotto 4° lire 5 20 0/0; lotto 5° lire 5 10 0/0.	L'introduzione del materiale, da eseguirsi nei magazzini della Direzione suddetta, dovrà per ogni lotto effettuarsi in cinque distinte rate: la 1ª dopo 15 giorni dalla data della notificazione dell'approvazione del contratto e le altre 4 ogni 15 giorni successivi e nel modo indicato dal seguente specchio:	I contratti dovranno essere sottoscritti dai deliberatari entro i 5 giorni decorrendi dalla data dell'eseguito deliberamento.
Pelli di vitello naturale . .	» 1536	1	» 1536	» 5 25	» 8064 00	» 806 40	Pelli di vitello naturale: lire 2 08 0/0.		
Pelli di montone	» 1075	1	» 1075	» 2 20	» 2365 00	» 236 50	Pelli di montone: lire 2 05 0/0.		

	Pelli di vitello col pelo	Pelli di vitello naturale	Pelli di montone
1ª rata. . . .	450	336	225
2ª »	450	300	225
3ª »	450	300	225
4ª »	400	300	200
5ª »	400	300	200
Ogni lotto	2150	1536	1075

Epperciò si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia li *fatali* per presentare le offerte di ribasso, non minore del ventesimo, scadono il giorno 20 corrente mese, ad un'ora pomeridiana (tempo medio di Roma), spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla a tutte le prescrizioni portate dal suddetto avviso d'asta.

L'offerta debb'essere presentata all'ufficio del Consiglio suddetto dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

307 Torino, addì 15 gennaio 1874.

Il Direttore dei Conti: SABATINI FRANCESCO.

BANCA DI CREDITO VENETO IN VENEZIA

Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Credito Veneto in Venezia, a termini dell'art. 33 dello statuto sociale, convoca i suoi azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno 18 febbraio p. v., ad un'ora pom., nella sede della Banca stessa, S. Benedetto, palazzo Martinengo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1873;
2. Relazione dei revisori dei conti (art. 32 statuto sociale).
3. Approvazione del bilancio.
4. Approvazione della quota di dividendo sulle azioni sociali proposta dal Consiglio d'amministrazione;
5. Nomina di 9 consiglieri d'amministrazione in sostituzione di quelli che sortono di carica a senso degli articoli 16, 43 dello statuto;
6. Nomina dei tre revisori dei conti a termini degli articoli 32, 43 dello statuto.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 30 gennaio, a scelta degli azionisti, a:

Venezia, presso la sede della Banca di Credito Veneto;
Trieste, presso i signori Morpurgo e Parente;
Torino, presso la Banca di Torino;
Milano, presso la Banca Industriale e Commerciale.

Venezia, 15 gennaio 1874.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
NICOLO' PAPADOPOLI.
Il Direttore: ARNOLDO LEVY.

Estratto dello statuto sociale.

Art. 34. L'adunanza generale si compone di tutti i soci che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino dai registri possessori di almeno venti azioni nominative, ovvero abbiano nel termine stesso depositato almeno venti azioni al portatore, sia nella cassa della Società, sia presso quegli altri istituti che saranno designati nell'avviso di convocazione.

Art. 35. Ogni venti azioni danno diritto ad un voto.

Nessuno potrà avere più di dieci voti, qualunque sia il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Per l'ammissione alle adunanze le azioni coi relativi certificati devono essere in perfetto corrente col pagamento delle rate sociali.

Art. 36. L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare alle adunanze generali da altro azionista egualmente avente diritto di voto mediante mandato espresso sullo stesso biglietto.

Art. 38. Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea generale è necessario che siano presenti almeno 15 azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il sesto del capitale sociale.

Art. 39. Qualora nel giorno fissato per la convocazione, sia ordinaria che straordinaria, non intervenga un numero di azionisti e una rappresentanza di voti sufficienti per la validità delle deliberazioni, l'assemblea sarà nuovamente convocata, con intervallo dalla prima non maggiore di giorni venti.

Questa seconda convocazione è fatta mediante avviso pubblicato per tre volte nei giornali di cui sopra almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

L'avviso dovrà avvertire che le deliberazioni prese in questa seconda riunione saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate.

Però in detta riunione non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per l'adunanza di prima convocazione. 306

MUNICIPIO DI TORRE ANNUNZIATA

Avviso d'Asta.

In virtù di deliberazione del Consiglio comunale si notifica che nel giorno 23 del corrente mese, alle ore 10 antim., si procederà nella sala municipale ed avanti al sindaco ad altro incanto ad asta pubblica per l'appalto del dazio di consumo governativo e comunale, da riscuotersi a norma del regolamento deliberato dal Consiglio comunale addì 21 ottobre 1873 e del capitolato relativo a detto appalto, fatto dalla Giunta municipale addì 27 detto, ratificato dal Consiglio medesimo, e successivamente varie volte modificato.

L'appalto concerne il dazio sulle bevande, farine e riso, carni, combustibile, zucchero e caffè, carrube, pesci preparati, olii, burro e sego, formaggi, latticinii e sapone, frutta, materiali da costruzione e mobili nuovi, giusta la tariffa approvata dal Consiglio comunale nei giorni 17 e 18 ottobre 1873, ed in seguito modificata.

L'appalto avrà la durata di un biennio, e s'intenderà cominciato nel mezzodì del 31 dicembre 1873 per terminare nel mezzodì del 31 dicembre 1875.

La somma annuale di appalto sarà pagata in ventiquattro uguali rate, ciascuna in ogni quindici giorni.

La tariffa, il regolamento ed il capitolato di appalto colle relative modifiche trovansi depositati nella segreteria del municipio, con facoltà a chiunque di prenderne visione nelle ore di uffizio.

Per essere ammessi all'incanto dovranno gli aspiranti comprovare di aver fatto nella tesoreria comunale il deposito di lire 15 mila in contanti od in rendita italiana al latore al corso effettivo di Borsa, oppure di lire 5 mila in contanti o rendita al latore con un biglietto di tenuta di lire 15 mila accettato dal sindaco.

L'asta seguirà mediante estinzione di candele, coi termini abbreviati a giorni cinque, ed in aumento della somma biennale di lire 700,100 accettata dal signor Salvatore Carotenuto.

Il tempo utile per presentarsi offerte di aumento, non minori del vigesimo del prezzo di aggiudicazione è fissato a giorni cinque a decorrere dall'ora in cui avrà luogo l'aggiudicazione.

Dell'appalto sarà fatto regolare istrumento. Nell'atto della stipula l'aggiudicatario dovrà dare la cauzione diffinitiva in contanti o rendita dello Stato al portatore alla ragione della decima parte della rata annuale di appalto, ovvero dell'ottava parte in beni fondi.

Tutte le spese di asta, comprese quelle di tassa, di registro, bollo e contratti cedono a carico dell'aggiudicatario.

L'aggiudicazione avrà luogo qualunque sarà il numero dei concorrenti e delle offerte.

Dato addì 18 gennaio 1874.

282 *Il Segretario comunale:* D. PALUMBO.

VENDITA GIUDIZIALE.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Emidio Panzironi di Zagarolo, rappresentato dal sottoscritto procuratore, si fa noto che a carico del signor Silvestro Battistelli di Frascati nell'udienza del giorno 28 febbraio 1874 avanti la prima sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo:

Terreno vignato ed alberato con porzione di casale, posto nel territorio di Grottaferrata, in vocabolo Montiglione, della superficie di quarta una, scorzi tre e quartuccio uno, ossiano tavole censuarie 8 32, allibrato al censo di Frascati, sezione prima, con i numeri 246, 249, 1941 e 1942 di mappa, gravato di canone annuo di lire 29 21 a favore dell'Abbadia di Grottaferrata; confinante coi beni di Antonio Giammarioli, Lorenzo e Gaspare Lucci, Pasquale Giovannozzi, Felice Valenti e vicolo Montiglione.

Sul detto fondo grava l'annua dativa reale di lire 46 60.

Le condizioni della vendita sono descritte nel bando depositato in cancelleria.

305 Dott. DOMENICONI proc.

Nota per translazione di rendita.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 13 agosto 1873 del tribunale civile d'Alba venne autorizzata la Direzione del Debito Pubblico italiano ad operare la translazione in capo del notaio Valentino Ravone, residente a S. Stefano Belbo, del certificato di rendita 5 per cento, creazione 10 luglio 1861, col n. 9966, della rendita di lire 80, intestato al fu di lui padre notaio Benedetto Ravone fu Giuseppe, domiciliato a S. Stefano Belbo, quale di lui figlio e consolidatario della sua eredità per le cessioni a suo favore fatte dagli altri figli od eredi, Giuseppe, Luigi, Gioachino, Gioanni e Giuseppina fratelli e sorelle Ravone fu notaio Benedetto.

Torino, li 15 gennaio 1874.

308 INNOCENTE ISNARDI proc.

R. TRIBUNALE CIV. DI VELLETRI.

A richiesta del sig. Angelo Angeletti possidente, domiciliato a Velletri, si fa istanza al signor presidente del tribunale suddetto per la nomina di un perito che valuti i stabili qui a piè descritti pignorati secondo le forme dell'abolita procedura con verbale 28 settembre 1867 a carico di Giov. Battista e Giuseppe padre e figlio Rocchi, domiciliati nella medesima città, per la somma di scudi romani 461 26 pari a lire 2479 21, in virtù di sentenza del tribunale di Velletri suddetto 23 giugno 1866, resa provvisoriamente esecutoria dal tribunale della R. Rota avanti Sbarretti 12 giugno 1867 e spedita per gli atti Serpetti notaro e cancelliere, atti tutti regolarmente registrati e notificati.

Stabili da valutarsi.

1. Utile dominio di vigna di circa capezzi 100 pari ad ett. . . . . con tinello murato posto nel territorio di Velletri, contrada S. Pietro, già responsiva al Convento di S. Francesco, ora dominio regionale; confinante Felice Angelo Pocci, Niccola Aureli, salvi ecc.;

2. Altro simile, situato nel medesimo territorio e contrada, direttaria la Sagrestia di Santa Lucia; confinanti Battista Borbeca, Agostino Aureli, redina, ecc.;

3. Casa di abitazione nell'interno di Velletri, parrocchia di S. Martino, vicolo della Trinità, da cielo a terra segnata coi numeri civici 9, 10, 11; confinanti beni del Seminario di Velletri, Andrea Scipioni e vicolo suddetto;

4. Camera e cantina, poste come sopra al vicolo del Serpe, numeri 14 e 15; confinanti il vicolo suddetto, Cesare Pacifici e la casa descritta al n. 3.

Si domanda, che il presente estratto sia inserito nel giornale degli annunzi giudiziari a senso e per gli effetti dell'art. 664 del Codice di procedura civile.

Velletri, 28 dicembre 1873.

249 F. avv. FERRARI come proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Lucca con decreto di camera di consiglio proferito il 18 settembre 1873, sulle istanze di Ignazio Sarti, ha ordinato al pretore del Borgo a Mozzano di assumere informazioni relative intorno all'asserta assenza di Zeffiro d'Ignazio Sarti di Anchiano, chiamando a sè quattro congiunti od amici e conoscenti della famiglia Sarti di Anchiano, e redigendo il relativo verbale, lo che è poi stato eseguito il 14 dicembre decorso. 246

AVVISO.

Il cancelliere della pretura del mandamento di Cortona (Arezzo) fa noto che, proceduto si allo incanto per il deliberamento degli immobili, già appartenenti ai figli minori del fu Pasquale Tremi del Riccio, i medesimi furono deliberati nel dì 15 stante come segue:

1. Il podere denominato I Due Termini o Doganella, situato nel Popolo di Terontola (Cortona), rimase deliberato ai fratelli signori Farina Emilio ed Onofrio per lire 24,757 50;

2. Il podere denominato Dell'Ossaia, situato nel Popolo dell'Ossaia (Cortona), rimase deliberato per lire 8592 20 al signor Andrea Tremi del Riccio.

Indi si previene il pubblico che il termine per lo aumento del sesto scade nel dì 30 corrente, e potrà farsi da chiunque abbia eseguito i prescritti depositi per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Cortona, li 17 gennaio 1874.

301 Dott. LUIGI ROSSI canc.

DIFFIDAZIONE.

Fra gli altri fondi appartenenti all'eredità paterna di Francesco Antonio De Andreis da noi adita col beneficio della legge e dell'inventario, evvi un terreno macchioso castagneto, posto nel territorio di Ferentino, in contrada il Siggillo; per il quale alcuni delli fratelli coeredi vanno facendo delle pratiche per la vendita del taglio, non ostante la pendenza del giudizio di divisione, ed altro giudizio pei danni, tanto più che il patrimonio intiero resta sotto la tutela e garanzia dell'amministratore deputato dal tribunale di Frosinone;

E perciò i sottoscritti col presente atto intendono diffidare qualunque sia il compratore che volesse procedere all'acquisto e taglio della macchia medesima o fare altro contratto, che procedendo esso compratore senza l'esplicito consenso di tutti gli interessati e dei sottoscritti coeredi beneficiati sarà responsabile di tutti i danni verso chi e come di ragione.

Ferentino, 14 gennaio 1874.

PIETRO DE ANDREIS.
295 VITTORIO DE ANDREIS.

SUBASTA E GRADUAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Avanti la prima sezione del tribunale civile e correzionale di Roma ed alla pubblica sua udienza del 24 febbraio 1874, sull'istanza del procuratore capo Achille Varese, domiciliato nella città di Pinerolo, si procederà alla vendita per via di subastazione forzata di alcuni immobili proprii ed a pregiudicio del marchese Leopoldo De Gregorio, domiciliato in Roma, capitano nel reggimento Lancieri di Montebello stanziato in Verona, situati nella stessa città di Roma, e consistenti in caseggiamenti nella via Rasella ed in quella Avignonesi, coi loro connessi e dipendenti.

L'incanto ha luogo in un sol loto sul prezzo di lire 20,000 dall'istante offerto e colla sentenza che autorizzò la vendita di detti immobili furono altresì ingiunti i creditori inscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando formatosi dal signor cancelliere dello stesso tribunale il 2 gennaio corrente mese.

Roma, il 14 gennaio 1874.

224 FILIPPO DE ARCANGELIS proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale sedente in Bobbio, con decreto delli 13 settembre 1872, ha dichiarato, essere le signore Rosalia e Maddalena sorelle Pacchiodi, moglie la prima del signor Leonardo Malugani e la seconda del signor Carlo Devecchi, residenti quella in Bobbio, e questa in Pescia, provincia di Lucca, uniche eredi del fu Michele Pacchiodi loro genitore, è dovere l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti restituire alle stesse signore sorelle Pacchiodi la cartella al portatore della rendita di lire cinquanta distinta col num. 280608, colle cedole dal num 5 al 20 decorrenti dal 1° luglio 1863, stata depositata alla detta Cassa il 26 agosto 1863, come da dichiarazione della Direzione Generale in Torino del 26 agosto detto anno num. 2518.

Bobbio, 1° gennaio 1874.

63 Caus. cav. C. DELLA-CELLA.

INSTANZA

per la restituzione di lire 600 depositate presso la Cassa dei depositi e prestiti.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con decreto del 10 novembre 1873 autorizzò la Cassa dei prestiti e depositi stabilita presso la Direzione del Debito Pubblico a restituire e rimettere alli Teresa Renaldi, Secondo, Teresa, Gioanni, Matteo e Catterina madre e figli Medena, residenti in Isolabella, ammessi al beneficio della gratuita clientela per decreto della Commissione instituita presso il suddetto tribunale del 20 agosto 1873, e rappresentati li due ultimi come presenti assunti dal causidico Innocente Isnardi loro curatore speciale, la somma di lire 600, rappresentata dalla cartella di deposito avente il n. 14472, e relativi accessorii, caduta nella successione intestata di Giorgio Giuseppe Medena rispettivo figlio e fratello, già maresciallo d'alloggio nei carabinieri Reali, del quale sono legittimi eredi, deceduto in Giaveno il 13 aprile 1873.

Chiunque abbia interesse ad opporsi a detta restituzione è diffidato di provvedersi nei modi e termini voluti dalla legge.

Torino, il 15 novembre 1873.

Avv. GIUS. MARINETTI proc. capo.
31 ISNARDI INNOCENTE proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli in data 21 maggio 1873 ordina che la Direzione del Debito Pubblico proceda allo svincolo e tramuti in cartelle al portatore i seguenti tre certificati di rendita: il 1° di lire 235, sotto il n. 151826, intestato ai minori Luigi, Raffaele, Carlo, Maria e Berenice Parrilli di Giuseppe per la proprietà e per l'usufrutto ad esso Giuseppe Parrilli; il 2° di annue lire 45, sotto il n. 111764, anche intestato ai detti minori sotto l'amministrazione del loro padre Giuseppe Parrilli e l'altro di annue lire 40, n. 111766, intestato al defunto Felice Parrilli di Giuseppe; ordina che le cartelle al portatore siano rilasciate al barone Giuseppe Parrilli.

Il tribunale di Napoli in data 21 ottobre 1873 ordina che sia eseguito quanto venne disposto nel presente decreto.

14 SALVATORE D'APREDA.

DELIBERAZIONE. 61

(2ª *pubblicazione*)

Sulla domanda proposta dalla signora Luisa Somma fu Giuseppe, il tribunale civile di Napoli nel 22 dicembre 1873 pronunziava la seguente deliberazione:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio, in seguito di rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia di togliere il vincolo di usufrutto apposto al certificato numero 163202, di annue lire 180, a favore di Tucci Nicola fu Carlo, e lo intesti libero a Somma Luisa fu Giuseppe. Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo giudice funzionante da presidente — Gaetano Rossi e Francesco Dragonetti giudici.

EUGENIO PETRELLI proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Pistoia con suo decreto del 29 dicembre 1873 dichiara il signor Segna Conversini, domiciliato in Pistoia, unico erede del signor Teofilo del fu Onofrio Conversini all'effetto che possa avanti l'Amministrazione del Debito Pubblico far valere il suo diritto di comproprietà sulla rendita nominale a favore della Prebenda canonicale del Primicerato nella cattedrale di Pistoia, come apparisce dai due certificati del 31 dicembre 1862, l'uno di n. 4754 e l'altro di n. 2320, ed operare conseguentemente la traslazione e tramutamento della medesima a suo favore per la porzione che gli spetta come rappresentante ed erede del detto fu Teofilo Conversini rivendicante del soppresso Benefizio che sopra.

77 Avv. GIUSEPPE TESI.

FEA ENRICO Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.